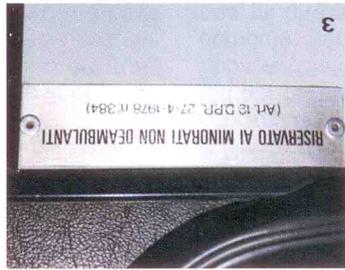
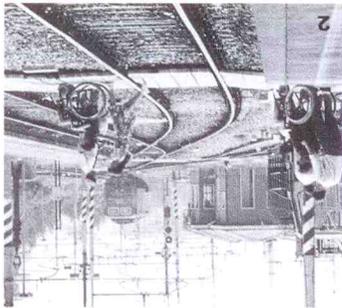


BARRIERE

Le barriere della mia città

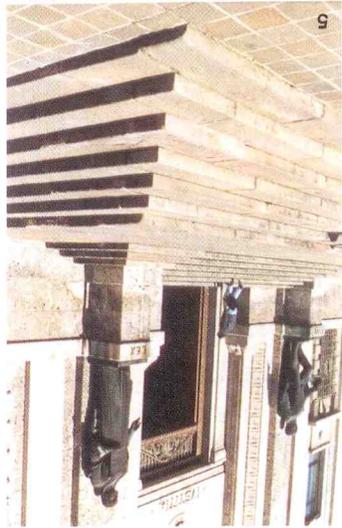
Da Padova ritorniamo nuovamente in Lombardia per "fotografare" barriere e accessibilità della città di Bergamo.

"Vengo anch'io? No, tu no!". Si potrebbe riassumere con il famoso "verso" di Enzo Jannacci il dialogo tra "un handicappato e un non so", i quali si proporranno di giungere "by train" alla stazione ferroviaria della città orobica per compiere un giro turistico. Qualora riuscissero a scendere dal vagone (sul quale chissà come e dove son saliti), non disponendo i ferrovieri bergamaschi di elevatore alcuno (diversamente da altre stazioni più fortunate) (1) ma della solita forza di braccia, dovrebbero avere la buona sorte di trovarsi sul primo binario. Altrimenti, in mancanza di montascala lungo i sottopassaggi, dovrebbero violare il classico divieto di attraversa-



mento dei binari (a meno di limitare alla banchina ferroviaria la vista alla città dei mille) (2).
Eccoci infine nell'altro della stazione ferroviaria. Il "carrozzato" si avvicina al bancone del bar: per farsi notare deve alzare una bandierina (tipica del turista orgoglioso) poiché il banco d'appoggio dell'esercizio è ottimo per il salto in alto. Per recuperare la moneta di resto ci vuole una calamita telescopica: in fondo basta essere attrezzati.
Finalmente si esce: verso destra ci sono i taxi, poco oltre il giorno comincia dal mattino, vi si scivola per salire, è tutto di pavo trasversalmente, ha un bel palo nel mezzo che impedisce di

passare a chi va in carrozzina e rischia di creare incidenti a qualche pedone ipovedente o disorientato, e una beffa alla fine: un bellissimo scivolo per scendere...
Dopo uno slalom tra le auto in sosta sulla strada, giungiamo alla vicina fermata dell'autobus. Siamo preparati: la legge regionale del 1989 prevede che ogni anno il 5% del totale dei mezzi di trasporto sia reso accessibile a tutti. Sono passati 6 anni, quindi il 30% degli autobus dovrebbe essere ok. Cioè, uno su tre. Attendiamo pazienti: passa il primo, un secondo, un terzo... un settimo. Eppure, il calcolo delle probabilità...



■ fotessera o acquistare un vestito che mi piace come insormontabili ostacoli che ancora troppo: Ecco come vedo le barriere architettoniche: re più serenamente.

mento di tutte le strutture potremmo vivere ed agi- fossoro rese meno gravose grazie ad un adegua- derivate non possono essere cancellate ma se L'handicap e le difficoltà di movimento da esso me e dalla persona che mi è accanto.

che si tratta di una fatica ingiusta sopportata da che acquistiamo? Ho provato e posso assicurare possiamo usufruire della possibilità di misurare ciò fare anche una persona in sovrappeso). Come (mi è difficile immaginare quali acrobazie debba sufficiente ad ospitare una persona sola e magari misure dei camerini. Lo spazio esiguo è appena no... Questo semplice gesto ci è precluso date le colore ci sta bene, se la misura è giusta oppure acquistare un capo, poterlo misurare, vedere se il abbigliamento. Vorremo, come gli altri, prima di certa, molti altri - è quello riguardante i negozi di affrontare con notevole fatica - e come me, ne sono Altro problema analogo che spesso ho dovuto

dere anche questo servizio accessibile a tutti? da un momento all'altro? Perché dunque non ren- voito di una persona che teme di cadere per terra immaginare l'espressione che si può dipingere sul equilibrio è una impresa non indifferente. Facile traverso la quale sono passata. Anche fare una abbarbicare e la porta sempre troppo stretta at- tremendamente scomoda su cui mi sono dovuta può rivelarsi motivo di difficoltà. Ricordo la sedia

contrario, questa semplice operazione in alcuni casi ciò che ha chiesto senza indugi. Per un disabile, al- dersi sul trespolo, aspettare pochi minuti e avere te di più semplice che andare da un fotografo, se- sera. Per una persona autosufficiente non c'è nien- cui sono indispensabili le canoniche tre foto tes- sia, ha necessità di un documento di identità per Mi spiego: ognuno di noi, sano o disabile che su difficoltà prettamente pratiche e quotidiane.

Per questo, come portatrice di handicap, vorrei forse una persona sana non immagina. vanno al di là di scale e ascensori. Esigenze che poca attenzione alla vita pratica, ad esigenze che portatori di handicap ma si dedica ancora troppo l'adeguamento dei luoghi pubblici alle esigenze dei Una legislazione articolata e precisa prevede che dalla struttura interna di edifici o negozi.

ostacoli non sono costituiti solo da questo ma an- o cabine telefoniche inaccessibili. Purtroppo gli evocata a proposito è quella di scale interminabili to parlare di barriere; di certo la prima immagine di grossi contatti con i disabili, conosce o ha senti- perché non portatore di handicap o perché privo mai trovato di fronte a questo tipo di problema, sia mio avviso ancora lunghissimo. Anche chi non si è a so di questi anni ma il cammino da percorrere è a

È innegabile che molto è già stato fatto nel cor- gravata. finitiva: il problema è ancora aperto in tutta la sua sono stati sufficienti per trovare una soluzione de- getto di discussioni e dibattiti che purtroppo non toniche nei luoghi pubblici. Tale argomento è og- senza dubbio quello relativo alle barriere architet- Uno dei problemi principali legati all'handicap è

DEBORA PECA

...ancora barriere

gamo succede così... ■
 troppo umano". Ma anche a Ber-

Scusate per il finale "umano, mutande si son bagnate.
 mo dimenticati di comunicare- lo, tra una barriera e l'altra) le ritorno. Nel frattempo (ci erava- Ma cominciamo a pensare al

cora.
 Bella, ma non per tutti. Non an- diamoci uno sguardo sulla città.
 Finalmente, in cima. Conce-

pendenza da "schianto" (7).
 per salire a S. Vigilio c'è pure lo piccola targhetta vicino ad un

ta? Sempre la figura dei diversi perché ci fanno salire dall'usc- dete la funicolare". Ecco, ma i guai di quella "de sotà". "Pren- forse potrebbe farci dimenticare mosa "Bergheim de sura", che Siamo ormai ai piedi della fa-

carozzina non entra tutta.
 Ecco, la cabina telecom: ma la le?". "Sì, ma potete telefonare": un'altra parte. "Ci sono le sca-

munque i telegrammi si fanno da zesca (6). E ci dicono che co- ma di protesta: una scala paz- ste centrali per fare un telegram- nale di gradini (5). Infine alle Po- lora al Tribunale: una serie origi- bellissima scalinata d'epoca. Al- per far valere i nostri diritti: una nervosi. Andiamo dal Prefetto Siamo un pò stanchi e un pò arrivarci? (3) (4).

deambulanti". Ma come si fa ad sedile: "riservato ai minorati non piccola targhetta vicino ad un



accessibili non mi pare di aver- nuovi autobus pubblici, ma formazioni all'autista. "Ci sono i "scarrozzato" sale e chiede in- no e si fermano altri autobus: lo

Dobbiamo rinunciare. Passa- innata.
 all'ascensore, c'è una bella sca- piccolo. Davanti, per giungere

